

Immacolata 2020

Come ogni anno vogliamo oggi rinnovare la nostra venerazione a Maria Immacolata con particolare solennità, sia per la grande devozione che portiamo a Maria, sia per fedeltà al voto che la cittadinanza di san Benedetto ha fatto a Maria Immacolata nel 1855 (ben 165 anni fa!). In quell'anno la nostra città era gravemente colpita dal colera, molti erano i morti e la popolazione era decimata. Sembrava impossibile fermare il diffondersi dell'epidemia mortale. La fede del popolo si rivolse a Maria Immacolata invocando la sua protezione e facendo voto di perenne devozione a lei con la solenne celebrazione annuale della novena. Da un anno il papa aveva proclamato il dogma della sua Immacolata concezione e il popolo confermava la sua fede nell'Immacolata ricorrendo al suo aiuto. Il morbo si fermò e da allora la popolazione con le autorità civili è sempre stata fedele al voto, anche in tempo di guerra.

La solennità “quest’anno ha un sapore diverso dal solito” ha scritto don Guido, parroco di san Benedetto martire. È vero. Un altro morbo ci sta perseguitando, noi e il mondo intero, e impone limitazioni che neppure la guerra fu in grado di imporre. Lo vediamo anche in questa celebrazione per le rigide modalità con la quale viene rinnovato l'antico voto, cioè con un limitato numero di presenze essendo richiesta una adeguata distanza interpersonale.

Attraverso il sindaco, che rappresenta tutta la cittadinanza, noi questa sera rinnoviamo il voto non solo come encomiabile fedeltà a quanto promesso nel passato, ma anche come nuova invocazione a lei, madre Immacolata, che chiamiamo in nostro aiuto, perché con la sua intercessione ci liberi dal nuovo e insidioso morbo che tutti ci minaccia. La preoccupazione per la salute ci avvolge tutti. Siamo preoccupati per noi, ma soprattutto per i nostri anziani (i nostri nonni), custodi della saggezza della vita, che sono i più minacciati e che stanno pagando il prezzo più alto a questa pandemia da coronavirus. La madre Maria, con il suo ampio mantello, sicura e impenetrabile mascherina, ci faccia scudo e respinga gli assalti del coronavirus.

Già il 25 marzo di quest'anno, con la chiesa abbaziale chiusa per osservanza alle ordinanze dell'autorità pubblica, qui mi rivolsi a lei, insieme al signor sindaco, invocando la sua protezione. Con il suo aiuto, fummo praticamente totalmente risparmiati dalla prima ondata epidemica e per questo vogliamo, questa sera, ringraziarla di tutto cuore.

Ora siamo di fronte alla seconda ondata pandemica, e sentiamo di aver ancora bisogno del suo aiuto di madre e dello scudo del suo immacolato mantello. La invociamo nuovamente, perché lo stenda protettivo su tutti noi, certi che ella, quale madre di misericordia, farà tutto il possibile. Ma, carissimi, tocca a noi aiutarla, rispettando le regole sanitarie che ci vengono suggerite. Solo così la sua opera di intercessione potrà avere risultato sicuro. La stanno aiutando tutti coloro che combattono contro questa pandemia, il personale sanitario insieme a tutte le autorità civili, militari e a tutti coloro che assistono i malati e in qualche modo li soccorrono: a tutti loro e per loro la nostra preghiera.

Anche noi stiamo aiutando in qualche modo Maria, celebrando in maniera inconsueta questa solennità, limitando cioè la partecipazione in presenza dei fedeli e con una processione ridotta al minimo, ma nessuno, neppure noi, siamo tenuti alle cose impossibili, come già il Concilio di Trento aveva riconosciuto. È questo per noi un sacrificio: lo offriamo a lei, sicuri che non lo disdegnerà poiché questa limitazione non viene da mancanza di devozione nei suoi

confronti, ma è atto di carità personale e sociale; atto di collaborazione con lei nella protezione della salute di tutti. Anche se la presenza in chiesa è limitata, molti sono uniti a noi e partecipano in preghiera attraverso la televisione, che ringrazio vivamente per questo prezioso servizio con il quale viene permesso a coloro che sono rimasti a casa di unirsi alla nostra preghiera.

Veneriamo, quindi, oggi Maria Immacolata. Essa è stata preservata da ogni peccato per atto di immenso amore di Dio, non solo verso di lei, ma anche verso tutti noi. È stata, infatti, preservata dal peccato originale anche per amore nostro, poiché ciò che Dio ha compiuto in lei, l'ha fatto per venire incontro a noi e donare a tutti noi Gesù, il Figlio unigenito del Padre che in lei ha preso carne. In lei e attraverso lei, Dio ha manifestato il suo amore per tutti noi. Infatti, il Figlio che ha donato a lei, l'ha donato perché poi, tramite lei, fosse donato a ciascuno di noi. Il dono fatto a lei, quindi, è dono fatto a tutti noi. Il suo sì all'angelo, ricade con immenso beneficio su tutta l'umanità; in certo qual modo è il sì di tutta l'umanità a Dio. Come lei, dicendo sì all'angelo, ha accolto Gesù e l'ha donato a tutti noi, così noi, unendoci a lei con il nostro sì a Dio, accogliamo nella fede Gesù e lo doniamo al mondo.

Dio l'ha preservata dal peccato, anche originale, ma ha avuto bisogno del suo libero sì, perché il suo dono di ineffabile amore potesse essere ricevuto da Maria nella sua pienezza. Senza il libero sì dell'essere umano, l'amore pur infinito di Dio non può compiere nulla in noi. Adamo ed Eva, sedotti dal demoniaco serpente, hanno detto no, illudendosi di poter fare a meno di Dio (quindi di poter essere dio a se stessi) e hanno incominciato subito ad accusarsi l'un l'altro e a dividersi, invece che donarsi amore e sostegno reciproco.

Maria dice sì a Dio e corre subito in aiuto ad Elisabetta: il suo sì non è parola vuota, ma frutto di un cuore colmo di operosa carità. Ne è testimonianza il suo correre in aiuto ad Elisabetta. Adamo ed Eva, al contrario, dicono no a Dio e subito si dividono accusandosi a vicenda: il loro no a Dio è frutto di egoismo il quale, inevitabilmente, allontana da Dio e crea divisione tra coloro che pure si erano riconosciuti come “carne della propria carne”. Adamo ed Eva con il loro no a Dio dividono, Maria invece con il suo sì unisce.

Con Maria Immacolata noi, questa sera, vogliamo dire il nostro sì a Dio, rinnovando il nostro voto a lei, unendoci a lei nel fare (voce del verbo operare, non del verbo dire!) la sua volontà. Dio non vuole altro che il nostro vero bene. A nulla valgono l'amore e le cure della Madre, se il figlio non l'ascolta e non la segue.

Invochiamo di nuovo questa sera la sua protezione, ma, con il nostro sì a Dio e a lei, impegniamoci nel contempo a collaborare insieme a lei con la volontà di bene di Dio, per noi stessi e per la nostra comunità.

Carissimi fedeli di san Benedetto, teniamo ferma e salda la nostra fede e la nostra devozione a Maria Immacolata. Sia una fede sempre operosa di opere di carità, ad imitazione di Maria. Siamo certi della sua rinnovata protezione su ciascuno di noi e della sua guida materna all'incontro con il Padre.

Maria Immacolata proteggi sempre la nostra città. E così sia.